

A Roma riunione importantissima per il futuro dell'azienda tessile di Monteroduni

Gtr, approvato il piano di risanamento

L'imprenditore Remo Perna ha illustrato il progetto ad un pool di banche

di GIOVANNI PETTA

IMPORTANTISSIMA per il futuro della Gtr la riunione di ieri pomeriggio a Roma nel corso della quale Remo Perna ha presentato un piano finanziario di risanamento dell'azienda. Presenti, a quanto pare, anche rappresentanti della regione, il documento è stato vagliato da un pool di banche con l'obiettivo di trovare punti fermi, appigli solidi per la decisione di continuare ad ossigenare l'attività del Gruppo Tessile Riunito. E in serata l'annuncio dello stesso Perna: «Il piano è stato approvato, per cui si può ripartire in attesa dell'esito della vertenza con il gruppo Prada».

È dunque venuto fuori, finalmente, quel piano di risanamento aziendale che i dipendenti in cassa integrazione chiedevano da tempo e che nessuno sperava più di vedere. «Sì, — aveva detto in mattinata uno dei lavoratori — è un momento importante, siamo ad una svolta e speriamo che sia positiva. In-

Presso l'hotel «Europa» intanto questa sera si terrà un'assemblea dei dipendenti organizzata dal Comitato regionale dei comunisti

La notizia della presentazione del piano finanziario di risanamento è stata accolta con soddisfazione dal personale

crociamo le dita e speriamo che la qualità di quel piano convinca le banche, speriamo che sia veramente valido e che ci faccia tornare a sperare sul nostro futuro lavorativo».

Il comitato regionale del partito dei comunisti italiani, intanto, ha organizzato un'assemblea pubblica presso la sala conve-



IL TEMPO - 16 febbraio 2001 - pag. 28

gni dell'hotel Europa. Il tema è, appunto, quello della crisi del Gruppo Tessile Riunito. Interverranno il senatore del Pdc Leonardo Caponi, presidente della commissione Industria del Senato, l'assessore regionale al lavoro Natalina Cea, il segretario regionale della Cgil Michele Petroia e i delegati sindacali all'interno dell'azienda.

I lavoratori, intanto, continuano ad attendere nervosamente il pagamento delle spettanze arretrate. Mancano nelle loro tasche gli stipendi di novembre, dicembre, gennaio e la tredicesima. Qualcuno pretenderebbe la vendita dei capi in magazzino per coprire parte degli stipendi non ancora pagati. «Ci sono 30-40 mi-

la capi di abbigliamento — dice uno dei cassintegrati — che potrebbero essere venduti. Anzi, so che qualche acquirente si sarebbe già fatto avanti per comprare ricevendo risposta negativa dalla proprietà». Forse si sperava davvero molto nell'incontro con le banche e non si vuole svendere la merce di magazzino.